

L'arte, in tutte le sue forme, rappresenta una delle manifestazioni più antiche e profonde dell'animo umano. Fin dall'epoca preistorica gli uomini hanno utilizzato la loro capacità di creare forme, suoni e danze per comunicare i loro stati d'animo e condividere con la loro comunità di appartenenza momenti di vita quotidiana ed esperienze emozionalmente intense.

Questi due aspetti dell'espressione artistica, la *comunicazione*, in particolare quella delle proprie emozioni e la *condivisione*, assumono un particolare significato nel caso di persone, come quelle con autismo, che proprio in questi due ambiti presentano importanti difficoltà.

L'autismo viene definito oggi come un disturbo del neurosviluppo, che si manifesta già nella primissima infanzia e pervade, con le sue peculiarità, tutta la vita della persona. Ha una base biologica e origina da un funzionamento atipico del cervello, anche se non è conosciuta una causa unica per tutte le varieguate manifestazioni di questo disturbo, che oggi viene più correttamente declinato al plurale: si parla infatti di *disturbi dello spettro autistico*, riprendendo la metafora dello spettro della luce, che ha colori, intensità e sfumature diversi. Come lo spettro della luce che esce da un prisma, l'autismo assume caratteristiche diverse a seconda della "posizione" che ogni persona occupa lungo lo spettro di manifestazioni del disturbo. Ad un estremo, possiamo avere persone che non parlano, comprendono poco il linguaggio e hanno una importante disabilità intellettiva, con significative difficoltà in tutte le aree della quotidianità; all'estremo opposto, abbiamo persone con ottime capacità intellettive, che parlano perfettamente, che hanno imparato a leggere e scrivere a tre-quattro anni e che presentano difficoltà importanti solo in alcune aree della quotidianità; in questo caso si parla di *autismo ad alto funzionamento* o di *Sindrome di Asperger*. Ciò che accomuna tutte le persone che rientrano nello spettro dell'autismo è la presenza di alterazioni significative in tre aree; quelle dell'interazione sociale, della comunicazione, e del comportamento. A queste si aggiunge una difficoltà nella capacità di immaginazione (nel senso che spiegherò più avanti) e una atipia, più o meno accentuata, nell'*elaborazione sensoriale*.

Per quanto riguarda le difficoltà di interazione sociale, queste rappresentano il più importante denominatore comune. Le persone che presentano un disturbo dello spettro autistico mostrano fin dall'infanzia difficoltà nella relazione sociale con i coetanei: in alcuni casi tendono ad isolarsi e ad evitare le altre persone; in altri mostrano interesse verso gli altri, ma non riescono a mettere in atto comportamenti adeguati alla costruzione di una relazione condivisa (per esempio, per giocare insieme); in altri ancora, appaiono come "ipersocievoli", si avvicinano e cercano la relazione anche con sconosciuti senza tenere conto del contesto.

Le difficoltà nell'area della comunicazione sono estremamente eterogenee e dipendono anche da quanto si è sviluppato il linguaggio. Come detto in precedenza, alcune persone con autismo non sviluppano il

linguaggio o lo sviluppano in misura molto limitata. In questi casi, se sono stati attivati interventi corretti sul versante abilitativo ed educativo, la persona può essere in grado di comunicare attraverso tabelle visive con immagini, pittogrammi o parole scritte. All'altro estremo dello spettro, troviamo invece persone che usano un linguaggio adeguato, ma presentano atipie e peculiarità nella comunicazione non verbale (per esempio, mostrano uno scarso contatto oculare), in quella paraverbale (hanno una prosodia atipica, con tono di voce monotono o cantilenante) e nei contenuti (parlano solo dell'argomento di proprio interesse): in questi casi, la difficoltà principale è quella di sostenere una conversazione *a due vie*, con l'alternarsi di chi parla e chi ascolta e con una "contrattazione" degli argomenti di conversazione che viene mediata tra le persone e non è "a senso unico".

Per quanto riguarda le atipie sul versante del comportamento, queste possono essere osservate in bambini con autismo nel modo di giocare o di disegnare, che può essere ripetitivo (il bambino tende a fare sempre lo stesso gioco o a riprodurre disegni con lo stesso contenuto) e stereotipato (ha modalità rigide, non tollera modifiche e appare come fine a se stesso). Spesso i cambiamenti vengono vissuti con grande ansia e la persona cerca di evitarli, anche mettendo in atto comportamenti ossessivi come il rimettere ogni volta le cose al loro posto originale. In molti casi sono presenti quelle che vengono definite "stereotipie motorie": movimenti atipici come sfarfallare le braccia e le mani, ruotare e oscillare il tronco, dondolarsi o camminare e saltellare sulle punte dei piedi.

Una caratteristica che può condizionare in modo importante la vita quotidiana della persona con un disturbo dello spettro autistico è quella legata all'elaborazione sensoriale. Ci sono persone che hanno una iper-reattività ai suoni e faticano a stare in luoghi in cui c'è molto rumore o confusione oppure dove tante persone parlano insieme; in questi casi possono tapparsi le orecchie con le mani, usare tappi per le orecchie come strategia di "sopravvivenza", oppure evitare queste situazioni. Altre persone possono avere una reazione anomala agli stimoli olfattivi e mostrare un grande disagio in presenza di odori comuni, come quelli del cibo in un ristorante o in una mensa oppure come deodoranti e profumi utilizzati da famigliari, insegnanti, colleghi di lavoro. Alcune persone con autismo hanno anche parlato di iper-nausea, indicando con ciò una sensazione forte e sgradevole di fronte a determinati cibi (questa è probabilmente una delle ragioni per cui molti bambini con autismo sono molto selettivi nell'alimentazione). La reazione iper può essere presente anche per alcuni stimoli visivi, come la luce del sole o particolari tipi di illuminazione.

Le reazioni sensoriali anomale, tuttavia, possono anche essere di tipo *ipo* (ridotta risposta ad uno stimolo), come nel caso in cui la persona non reagisce o reagisce poco a stimoli intensi: in alcuni casi la persona ha una soglia per il dolore molto alta, in altri privilegia odori e gusti molto intensi che la maggior parte delle altre persone tenderebbe ad evitare.

Ci sono infine persone che cercano in modo insistente determinati stimoli: si parla in questo caso di *sensory seeking*, per indicare la ricerca, a volte spasmodica, di stimoli uditivi (per esempio, bambini che appoggiano l'orecchio alle casse dello stereo), visivi (bambini che osservano in modo molto ravvicinato luci o video) o di altro tipo.

La difficoltà di immaginazione, di cui ho parlato in precedenza, si osserva soprattutto nel gioco del bambino con autismo che raramente prevede il gioco di finzione. Comportamenti come fingere di preparare da mangiare per la bambola oppure di partire per un'avventura con il proprio personaggio preferito immaginando che una scatola di cartone sia una cucina o che il divano di casa sia una montagna, che sono comuni nel bambino con sviluppo tipico, nel caso dell'autismo sono piuttosto rari, anche nei casi ad alto funzionamento. In genere, le persone con disturbi dello spettro autistico, sono concrete, a volte *iper-concrete* e hanno difficoltà a sganciarsi dal mondo reale e immaginare mondi possibili. A volte apparentemente il bambino mette in scena situazioni immaginarie, ma spesso queste sono la riproduzione di cose viste nei cartoni animati e non mostrano elementi di creatività. La difficoltà di immaginazione è strettamente collegata con la presenza di interessi limitati e ripetitivi. Va tuttavia detto che, sebbene il deficit di immaginazione sia un elemento tipico dell'autismo, anche su questo aspetto possiamo osservare delle differenze all'interno dello spettro autistico, con alcuni bambini che mostrano capacità di immaginazione e creatività.

Le caratteristiche che ho fin qui descritto si accompagnano ad un funzionamento cognitivo che, con le dovute differenze tra basso e alto funzionamento, ha alcune caratteristiche comuni. Una di queste riguarda quello che Temple Grandin, una persona con autismo ad alto funzionamento, autrice di molti libri e a cui è stato anche dedicato un film per la TV, ha definito *pensiero visivo*. Si tratta di un modo di funzionare della mente che si manifesta attraverso una migliore (a volte, eccezionale) abilità di prestare attenzione, elaborare, comprendere e memorizzare gli stimoli di tipo visivo rispetto a quelli verbali e linguistici. Per dirla con le parole di Temple Grandin, si tratta di un pensiero fatto di immagini, in cui anche i concetti più astratti vengono compresi solo se "tradotti" a livello visivo. Un aspetto collegato al pensiero visivo è la capacità, migliore rispetto alle altre persone, di cogliere i dettagli.

Questo tipo di funzionamento ci aiuta a capire perché le arti figurative, visive per eccellenza, rappresentano un possibile luogo di *incontro* ed espressione per le persone con autismo. Coerentemente con l'eterogeneità dello spettro autistico, anche i disegni e i dipinti delle persone con autismo, lungi dall'essere tutte uguali, esprimono una varietà espressiva che traduce in immagini aspetti del funzionamento della persona, come l'attenzione al dettaglio, la ripetitività dei contenuti, l'aderenza ad un tema di interesse specifico, il vissuto emozionale evocato dal colore o da una particolare elaborazione sensoriale del colore, la capacità di riprodurre in maniera precisa oggetti, persone o luoghi visti anche solo per pochi istanti. Alcune di queste *trasposizioni* del funzionamento autistico nella produzione artistica visiva hanno consentito di far venire alla luce autentici talenti e la letteratura negli ultimi decenni è ricca di esempi di persone con autismo, a volte anche a basso funzionamento, senza linguaggio e con disabilità intellettiva, che hanno mostrato capacità eccezionali.

In un bellissimo e suggestivo libro, *The Siege* pubblicato nella seconda metà degli anni '60 del secolo scorso da Clara Claiborne Park (edizione italiana *L'assedio*, Edizioni Astrolabio) e nel successivo *Exiting Nirvana* del 2001 (edizione italiana *Via dal Nirvana*, Edizioni Astrolabio), l'autrice, mamma di una bambina con autismo, racconta la sua vita con Jessy dalla prima infanzia all'età adulta, riservando una parte importante della sua narrazione al

ruolo del disegno e della pittura nell'evoluzione della figlia. Altre storie significative sono quelle di Nadia, raccontata dalla psicologa Lorna Selfe nel 1977, nel libro *Nadia: A Case of Extraordinary Drawing Ability in an Autistic Child e di Stephen*, a cui Oliver Sacks ha dedicato un capitolo del suo libro *Un antropologo su Marte* (pubblicato in italiano da Adelphi nel 1995). Nadia dall'età di tre anni disegnava in modo eccezionale cavalli, riproducendoli in posizioni diverse con un grande senso della prospettiva. Stephen, era in grado di riprodurre in maniera dettagliata edifici e dipinti che aveva avuto modo di vedere direttamente; la sua eccezionale capacità artistica, che lo aveva portato ad esporre molte delle sue opere, si accompagnava tuttavia ad importanti difficoltà nella vita quotidiana. Come scrive Oliver Sacks: *Era in grado di disegnare con la massima disinvolture qualsiasi strada avesse visto, ma non poteva attraversarne una senza essere aiutato. Con gli occhi della mente poteva vedere tutta Londra, ma gli aspetti umani della città gli erano incomprensibili.* (pag. 278)

Un'esperienza originale che va citata è quella di Gilles Trehin, una persona con autismo ad alto funzionamento, che sul Web si presentava così: *My name is Gilles Tréhin, I was born in 1972, I live in Cagnes sur Mer, near Nice, in south-east of France. I have been drawing since the age of 5. I have always been fascinated by big cities and aeroplanes.* Gilles ha disegnato una vera e propria città immaginaria, che ha chiamato *Urville*, con grattacieli, chiese, sinagoghe, moschee, templi buddisti, aree industriali e aeroporti. *Urville* è anche il nome del libro che lo stesso Trehin ha pubblicato in lingua inglese nel 2006 (Jessica Kingsley Pub).

Tra gli artisti con autismo che si sono imposti all'attenzione dei critici a livello nazionale ed internazionale, spicca l'italiana Lisa Perini, laureata in pittura all'Accademia Belle Arti di Venezia che ha esposto le sue opere in molte città italiane e straniere, ha partecipato anche alla Biennale di Venezia del 2011 e nel 2016 ha ricevuto il Premio Visual Arts al 7° ANCA Word Autism Festival di Vancouver, in Canada (una presentazione di questa artista e delle sue opere è disponibile al sito www.lisaperini.it).

Il connubio tra autismo e arte si è quindi imposto negli ultimi anni all'attenzione di addetti ai lavori e non, portando alla pubblicazione di libri e alla realizzazione di mostre e concorsi dedicati. Per quanto riguarda le pubblicazioni, va segnalato il libro *Drawing Autism* di Jill Mullin del 2014, con la presentazione di Temple Grandin, che racconta del lavoro e delle opere di diversi artisti con autismo. Per quanto riguarda i concorsi, quello più noto tra chi si occupa di autismo è senza dubbio *l'International Art Exhibition of People with Autism* che da molti anni si tiene in occasione dei Congressi dell'Associazione Autisme Europe. Uno degli artisti presenti in questo catalogo, Stefano Musso, ha vinto il secondo premio della VI edizione, tenutasi a Budapest nel 2013.

Come dice il titolo della mostra e di questo catalogo *l'arte risveglia l'anima*. Nel caso delle persone con autismo, questo "risveglio" è espresso attraverso la comunicazione di emozioni e stati d'animo, che anche senza il bisogno di parole, arrivano direttamente alla nostra anima e ci rivelano, al di là del talento artistico di ciascuno, un modo ricco di sensibilità e di umanità. In questo modo, attraverso il nostro incontro con queste anime differenti, prende forma il "miracolo" della *condivisione*, così difficile per le persone con autismo, ma così complicata, nella società di oggi, anche per le altre persone.